

■ **AMBIENTE** Voce ("La collina dei veleni"): «Non sarà neanche una messa in sicurezza»

# Dubbi e perplessità sulla bonifica

*Il candidato governatore Tansi: «Necessarie indagini geochimiche più accurate»*

di GIUSEPPE LARATTA

LO scorso 24 ottobre, come noto, la conferenza dei servizi presso il Ministero dell'Ambiente ha sancito l'avvio della seconda fase del Piano operativo di bonifica dell'ex area industriale che, secondo quanto appreso da note istituzionali, prevede la rimozione completa delle discariche fronte mare, sia le aree industriali interne agli stabilimenti industriali per le quali sono previste demolizioni, rimozione terreni, applicazione di tecnologie di inertizzazione e stabilizzazione, realizzazione di un capping e altri interventi. Non è di questo avviso l'associazione Le colline dei veleni che, ieri pomeriggio, ha organizzato insieme alla fondazione Santa Critelli un incontro sul tema - moderato da Antonella Marazziti - al quale hanno preso parte Tina De Raffaele dell'associazione Crotonese ci mette la faccia, e Alessandra Costarella del gruppo Restart Kroton. Il Pob fase 2 «non sarà nemmeno una buona messa in sicurezza permanente - ha dichiarato l'ingegnere Vincenzo Voce de Le colline dei veleni - le criticità sono al 90% nel sito di Pertusola dove c'è una vastissima area, circa 25 ettari, usata come sito di stoccaggio delle ferriti di zinco, per cui la contaminazione è arrivata fino in profondità. Questo implica che, in base al Pob fase 2, non sarà



L'incontro di ieri pomeriggio sulla bonifica

rispettata l'analisi di rischio sitospecifica, ovvero un'analisi che valuta il rischio cancerogeno degli inquinanti nel lungo periodo: l'analisi di rischio di Syndial (la controllata di Eni che deve bonificare il sito n.d.r.) ha determinato che nel primo strato di un

metro del sito di Pertusola, il cadmio deve essere di valore 15 milligrammi per chilogrammo, l'arsenico 50, e il piombo 1000. Quei suoli resteranno con cadmio a 2000, piombo 10000: quindi, l'analisi di rischio non sarà rispettata. Inoltre, gran parte del

sito di Pertusola sarà messo in sicurezza permanente, ma questa procedura - benché sia legale - si fa quando non ci sono tecnologie idonee a rimuovere gli inquinanti. Il nodo fondamentale è quello della mancata messa in sicurezza permanente: Ispra,

nelle conferenze di servizi, hanno fatto presente che una parte di quei suoli che ricadono nell'area ex impianti, contengono dei rifiuti - "materiali di riporto" - a contatto con la falda. La stessa, salendo in inverno, li diffonde, e dunque verrà meno anche la messa in sicurezza permanente». Sull'intero progetto di bonifica, il gruppo di studenti Restart Kroton, nell'ultimo anno, ha voluto capirci di più, cercando di documentarsi al meglio attraverso il monitoraggio civico, visto che si tratta anche del loro futuro. «Non vogliamo andare via dalla nostra terra - ha dichiarato la Costarella - vogliamo che ritornino come era prima. Non siamo tecnici, ma cittadini: basta prendere i dati con la consapevolezza e la voglia di dare delle risposte, prendere informazioni che non ci vo-

gliono dare». Anche se non c'è un preciso dato scientifico, la presenza dei veleni nell'ex sito industriale crotonese ha significato anche un alto tasso tumorale registrato nella popolazione: «bastano i numeri dei malati - ha dichiarato Tina De Raffaele - i numeri dei decessi, e i numeri dei nuovi casi di tumore. Non possiamo dimostrarlo scientificamente, però l'incidenza tumorale è alta». C'è bisogno, però, di parlarne: «dopo la nostra battaglia - ha concluso - il tabù della malattia è caduto e sta uscendo fuori qualcosa di veramente pauroso». L'incontro aperto dal padrone di casa Antonio Arcuri, che ha fatto un breve excursus della storia di Crotona fino all'apertura delle fabbriche - non è stato di tipo politico, ma solo di confronto - ha visto anche la partecipazione tra il pubblico di Carlo Tansi, candidato alla presidenza della Regione. Sul Pob fase 2 «ci sono delle lacune, lo dico da geologo - ha dichiarato al Quotidiano - lacune che riguardano il dimensionamento dei corpi sepoliti e del potere inquinante degli oggetti nel sottosuolo, e soprattutto il monitoraggio degli effetti sia pregressi che in progress che questi materiali hanno impattato sul territorio. Bisogna rivedere in modo drastico l'organizzazione di questa fase di lavoro, alla luce di indagini geotecniche e geochimiche, molto più dettagliate».

## L'INIZIATIVA

### Con "Adotta il parco" protagonismo dal basso

DOMANI, alle ore 11, il Consorzio Jobel presenterà l'iniziativa civica "Adotta il parco" all'interno del Museo di Pitagora. In questi anni, si è avuta conferma di quanto la vitalità del parco, frequentato e vissuto dalla cittadinanza, rappresenti il miglior deterrente per gli atti vandalici. Ed è proprio con questo spirito di condivisione che l'iniziativa "Adotta il parco" intende incorag-

giare e saldare questo rapporto tra spazio urbano e cittadinanza. «Adottare il parco - è detto in un comunicato - non significa soltanto donare un contributo economico bensì diventare parte attiva di un percorso di cambiamento positivo tramite azioni pratiche che contribuiscono a migliorare la vivibilità e la fruibilità del parco da parte di tutti, innescando - è detto ancora -

un processo di presa di coscienza e di protagonismo da parte di studenti, insegnanti, imprenditori, commercianti, sindacalisti, giovani».

Maggiori dettagli saranno illustrati, durante la conferenza stampa, dal presidente di Jobel, Santo Vazzano, affiancato dalle aziende che hanno già aderito all'iniziativa.